

Dieta mediterranea, bene globale

De Castro soddisfatto: è entrata a far parte del patrimonio tutelato dall'Unesco

«SI APPLICHIAMO LE NORME»

«I sofisticatori d'olio d'oliva vanno combattuti. È necessario mantenere alti i controlli, ma non bisogna esagerare con le preoccupazioni»

MARCO MANGANO

● Fumata bianca. «La dieta mediterranea entra nel patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco». Non nasconde la soddisfazione il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo ed ex ministro, **Paolo De Castro**, di San Pietro Vernotico, nel Brindisino, che ricorda: «Era il 2007 quando, alla fiera alimentare di Barcellona, presentammo ufficialmente la candidatura che poi rilanciammo da Bari. È un risultato importante: durante il ministero Zaia la nostra iniziativa era stata stoppata, a vantaggio della dieta padana».

Che cosa comporterà la tutela dell'Unesco?

Un impulso ai tesori della dieta mediterranea, come olio e ortofrutta.

E i nostri produttori ne trarranno vantaggio?

Senza dubbio, specie coloro i quali terranno campagne di promozione oltre i confini nazionali.

Gli effetti sulla salute.

Sono benefici e nessuno più lo nega: la dieta mediterranea prevede un maggiore consumo di grassi vegetali rispetto a quelli animali.

Come ritiene si possano combattere i sofisticatori d'olio d'oliva? Non è anche così che si difende la dieta mediterranea?

È necessario mantenere alti i controlli, ma non si esageri con le preoccupazioni. I furbi ci sono sempre stati e bisogna combatterli.

Inasprire le norme?

No, basta applicarle.

C'è rabbia e disperazione fra i produttori di pomodoro della Capitanata, che bollano l'Europa come «matrigna».

LA GUERRA DEL POMODORO

«Trovo ingiuste le accuse dei produttori dauni all'Europa. Ritengo che si debba collaborare con l'industria alimentare»

Le organizzazioni dei produttori devono organizzarsi meglio, non si può accusare l'Europa che stanzi aiuti a prescindere dalla produzione. A fine luglio con l'Ocm abbiamo garantito pure il mantenimento delle integrazioni anche per la quota di ortofrutta trasformata.

In Puglia sono in molti a ritenere che il valore aggiunto della raccolta vada a finire in Campania, dove sono concentrate le industrie di trasformazione.

Per la verità, Conservitalia ha chiuso gli stabilimenti in Campania e li ha trasferiti a Mesagne.

Occorre collaborare con l'industria alimentare.

Come si può impedire che passata e pomodori cinesi invadano l'Italia per essere poi venduti per «made in Italy»?

La Cina deve certificare l'origine. Abbiamo già approvato al Parlamento Ue una norma che è andata in Consiglio e, entro l'anno, sarà approvata: prevede l'obbligo d'origine in etichetta per il prodotto fresco.

La vendemmia pugliese pare di ottimo livello sia per qualità che per quantità.

La vendemmia notturna cui ho partecipato a Cellino S. Marco, nel Brindisino, con l'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Dario Stefano, è andata molto bene: ci auguriamo buoni risultati anche sul fronte dei prezzi.

